

RAPPORTO

della Commissione della Gestione

sul messaggio 18 ottobre 1972 per la nomina di un delegato permanente
ai problemi universitari e lo stanziamento di un credito annuo
di Fr. 150.000,— per lo studio del problema universitario

(del 1. marzo 1973)

Il decreto proposto con il messaggio in esame costituisce una tappa fondamentale nello studio del problema universitario ticinese in quanto, se non attiene alla definizione del possibile contenuto di un eventuale futuro istituto ticinese a livello universitario, ne permette l'impostazione dello studio passando dalla fase preparatoria, culminata nella relazione 22 gennaio 1972 del gruppo di studio al Consiglio di Stato, ad una fase più direttamente operativa, che dovrebbe terminare con precise proposte che possano poi permettere all'Autorità politica di prendere le definitive decisioni in merito.

Il proposto decreto intende pertanto unicamente conferire una determinata impostazione ai futuri studi in merito a questo problema, nel senso di coordinare le risultanze sin qui ottenute dal lavoro del citato gruppo di studio, di raccogliere nuovi dati e di assumere le necessarie informazioni, al fine di rassegnare, in un rapporto particolarmente documentato e qualificato, le conclusioni definitive.

Pertanto il Gran Consiglio, in questa sede, non è chiamato nè ad avallare una soluzione o l'altra, neppure in via di grande massima, nè ad operare delle scelte: si tratta unicamente di impostare l'organizzazione della seconda tappa degli studi sul problema universitario ticinese.

Ciò premesso, è però utile che in questo rapporto si ricordino brevemente gli elementi fondamentali scaturiti dalla discussione nel gruppo di studio costituito il 3 febbraio 1970 e le conclusioni, tutt'ora provvisorie e non impegnative per nessuno, che detto gruppo ha proposto all'Autorità politica.

La discussione fondamentale avvenuta nel gruppo di studio, quale emerge sia dalla citata relazione finale, sia dai rapporti dei singoli sottogruppi rassegnati prima dell'elaborazione del referto finale, consiste nella scelta di base tra due possibilità: da un lato la creazione nel Ticino di una *università di base*, dall'altro la preferenza accordata a un *centro di studi post-universitario*.

- a) L'università di base è intesa non nel senso di una università che comprenda tutte le discipline, ma quale centro di studi di formazione universitaria per giovani muniti di licenza liceale o di titolo equivalente che possano ivi conseguire il primo diploma universitario. Per i fautori di questa soluzione, la creazione di una vera e propria università nel Cantone Ticino, se pure limitata a determinati settori, in particolare agli studi umanistici, è considerata la « sola e vera soluzione dei complessi problemi della Svizzera Italiana, intesa soprattutto come minoranza linguistica ed etnica » (rapporto 11 ottobre 1971).
- b) La seconda soluzione, che postula la creazione di un centro post-universitario, non tende invece a creare nella Svizzera Italiana un istituto che preveda un ciclo di studi universitari completo, con relativo conferimento di titoli accademici di primo, secondo o terzo grado (licenza, dottorato, libera docenza), ma propone la creazione di un istituto, o meglio di diversi istituti aventi gli scopi delineati al punto 5 del messaggio. Partendo dalla premessa

che « le limitazioni dell'ambiente e la sua ristrettezza, le ipoteche politiche, che verrebbero fatalmente a gravare e ad intralciare l'autonomia vera di una università, sono vivamente sentite dalla popolazione universitaria interessata, che manifesta chiaramente un'avversione istintiva ma non priva di giustificazioni fondate ad una università ticinese » (rapporto 3 novembre 1971), appare più consona alla nostra realtà culturale la creazione di un istituto post-universitario articolato, che si prefigga l'aggiornamento, il perfezionamento e la possibilità di ricerca, in determinati settori, per persone già in possesso di un titolo accademico.

Le due posizioni si sono scontrate in seno al gruppo di studio che ha attentamente valutato gli argomenti in favore dell'una e dell'altra soluzione. Premesso che le stesse non si elidono necessariamente, ma che potrebbero coesistere, la maggioranza del gruppo si è comunque nettamente pronunciata in favore della seconda soluzione, meno ambiziosa e più adeguata alla nostra realtà, scartando pertanto l'alternativa tendente a proseguire gli studi per la creazione di una università di base, argomentando che « d'ostacolo maggiore è dato dalla base numerica relativamente esigua di studenti universitari di lingua italiana, e ciò altro non è che la manifestazione concreta delle difficoltà nelle quali si muove la Svizzera Italiana nel quadro federale; da tutti i profili, sia economico che culturale » (rel. fin., p. 11). Questa conclusione, pur non rientrando nei compiti precipui dettati dall'esame del messaggio governativo, è stata fatta propria dalla vostra Commissione, la quale ritiene che la creazione di una università di base nel Cantone Ticino è non solo prematura, ma inattuabile.

Gli studi dovranno pertanto proseguire nella direzione tendente a creare un centro post-universitario: gli obiettivi di quest'ultimo, e gli istituti nei quali esso dovrà essere articolato, non sono ancora chiariti: è appunto il compito che attende chi sarà chiamato ad operare nella seconda fase.

A titolo orientativo, è comunque interessante riportare qui alcune suggestioni che sono nate nel corso dei lavori del gruppo di studio. Quest'ultimo pensa alla « creazione di un centro universitario stabile e dotato di personale scientifico ed amministrativo permanente; ma con compiti orientati verso la formazione e la ricerca post-universitaria » (rapporto 20 novembre 1971). Tra gli scopi di questo istituto è il cosiddetto « recyclage », destinato agli universitari ticinesi, al fine di « tener vivo il contatto fra la cultura acquisita e la dinamica di questa cultura; di non rompere il contatto fra la cultura, le professioni, la vita sociale della Svizzera Italiana e l'università, la scienza, la ricerca, l'informazione scientifica » (rapporto 3 novembre 1971). Per quanto concerne gli istituti nei quali tale centro si articolerebbe, sono state formulate alcune suggestioni, intese a creare istituti di perfezionamento e di ricerca ad alto livello scientifico di specializzazione.

Da un lato esse concernono la proposta di creare degli « Annex-Anstalt », cioè sedi distaccate di un istituto federale a carattere universitario o post-universitario, quali, ad esempio:

- *un istituto di previsione tecnologica ed economica*, del quale si sente la mancanza in Svizzera, inteso ad attuare ricerche ad alto livello su problemi tecnologici ed economici;
- *un istituto di economia regionale*, con lo scopo di compiere ricerche, nell'ambito di diverse discipline, sullo sviluppo economico regionale e sulla utilizzazione e sistemazione del territorio;
- *un istituto di ecologia*, che potrebbe trovare la sua sede nel Comune di Quinto, presso l'ex Sanatorio cantonale.

Inoltre un settore del centro post-universitario potrebbe innestarsi su istituti già esistenti nel Cantone, ampliandone la ricerca scientifica: ciò può valere per il vocabolario dei dialetti (centro di studi e ricerche linguistiche), per l'o-

pera dei monumenti storici (centro di ricerche di storia, arte, etnologia e archeologia), per l'ufficio delle ricerche economiche.

Infine segnaliamo che il gruppo di studio ha pure affrontato il problema dell'eventuale creazione di un centro di studio per la formazione dei docenti: possibilità risolta negativamente dalla maggioranza, ma che merita almeno di essere ulteriormente studiata.

La provvisorietà e, in un certo senso, la nebulosità delle conclusioni cui è giunto il gruppo di studio (che del resto non aveva l'incarico di proporre una soluzione definitiva e precisa) non tolgono ad esso il merito di avere indicato alcuni fondamentali temi di discussione e di studio, che devono essere senz'altro approfonditi, con una procedura radicalmente diversa.

L'impostazione proposta dal Consiglio di Stato nel suo messaggio è stata attentamente esaminata dalla Commissione della Gestione, la quale, circa le modalità della stessa, ha voluto ascoltare l'onorevole Sadis, capo del Dipartimento, e il professor Ghirlanda, membro del gruppo di studio. La Commissione è quindi giunta alla conclusione che, pena l'affossamento di tutto il problema, e l'irrimediabile preclusione della possibilità di creare un centro culturale che, sebbene contenuto nei limiti che necessariamente derivano dalla realtà ticinese, si inserisca validamente nel nostro Paese e in tutta la Svizzera, occorre affrontare il problema in modo particolarmente serio ed impegnativo. Di conseguenza essa propone di accogliere il progetto del Consiglio di Stato assegnando il compito di affrontare i molteplici, delicati e complicati problemi derivanti dalla creazione di un centro post-universitario ad una persona, il futuro delegato, che abbia la preparazione e la capacità adeguata ad una simile mansione.

E' sorto il problema a sapere se detto incarico non poteva essere conferito nell'ambito delle persone attualmente operanti presso il Dipartimento della pubblica educazione: questa possibilità non sussiste, per esplicita dichiarazione del Capo del Dipartimento e dei suoi collaboratori.

E' ovvio che la soluzione del problema, che dovrà fondarsi su proposte consegnate in uno studio particolarmente qualificato e documentato, dipenderà in larga misura dalla scelta della persona cui sarà assegnato l'incarico di delegato: è da augurarsi che il Consiglio di Stato, in questa scelta, abbia la mano particolarmente felice.

Il delegato dovrà collaborare con la Commissione per il problema universitario, di cui è cenno a pagina 3 del messaggio, e dovrà tenere stretto contatto con tutti gli ambienti interessati a questo problema, sia sul piano cantonale che sul piano federale. A questo proposito segnaliamo l'esistenza della Commissione federale per lo studio delle questioni inerenti alla formazione universitaria di cittadini svizzeri di lingua italiana e reto romancia, la quale necessariamente dovrà pure occuparsi dell'eventuale creazione del centro di studi post-universitari nella Svizzera Italiana.

E' pure da segnalare che il progetto di una nuova legge federale sulle università prevede un sussidiamento anche per gli studi intesi a creare nuovi istituti universitari: il sussidio federale può raggiungere il 50 %, per cui il Cantone Ticino potrà senz'altro contare su questo appoggio finanziario della Confederazione.

Per quanto concerne il credito annuo di Fr. 150.000,—, la Commissione propone di modificare il decreto legislativo proposto dal Consiglio di Stato, nel senso di limitare, per intanto, a tre anni tale credito annuo. La Commissione è infatti del parere che, nel corso dei prossimi tre anni, il lavoro del delegato e dei suoi collaboratori potrà, se non essere portato a termine completamente, giungere ad uno stadio avanzato. A dipendenza dell'avanzamento degli studi, potrà essere eventualmente stanziato un nuovo credito dopo il periodo indicato.

Inoltre, affinché l'Autorità politica possa seguire più da vicino il problema, la Commissione propone che il delegato abbia a presentare, annualmente, al Consiglio di Stato, un rapporto sugli studi eseguiti.

In conclusione, la vostra Commissione vi propone di accettare l'annesso progetto di decreto legislativo, nella persuasione che il problema della creazione di un centro universitario nel nostro Cantone deve essere seguito e portato innanzi con serietà, al fine di creare un centro culturale che possa adeguatamente inserirsi nella nostra vita sociale.

Per la Commissione della Gestione :

D. Scacchi, relatore :
Baggi — Bottani — Giovannini —
Grandi — Legobbe — Pagani — Riva
— Taddei.

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la nomina di un delegato permanente ai problemi
universitari e lo stanziamento di un credito annuo di Fr. 150.000,—
per lo studio del problema universitario

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino
visto il messaggio 18 ottobre 1972 n. 1862 del Consiglio di Stato,

decreta:

Art. 1. — Il Consiglio di Stato è autorizzato a nominare un delegato permanente ai problemi universitari, il quale rassegherà annualmente un rapporto.

Art. 2. — ¹ E' stanziato, per un periodo di tre anni, un credito annuo di Fr. 150.000,— per il finanziamento dello studio del problema universitario.

² Esso viene posto a carico della gestione ordinaria del bilancio del Dipartimento della pubblica educazione.

Art. 3. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

Il Consiglio di Stato ne fissa l'entrata in vigore.